

Attrezzature di fermata per mezzi pubblici: analisi e progetto

di Andrea Staricco

Relatore: Giorgio De Ferrari

Correlatore: Claudio Germak

Il termine “arredo urbano”, da sempre, è oggetto di equivoci e problemi interpretativi; la principale ambiguità riguarda, forse, i limiti di scala dell’arredo urbano, che può esser inteso al tempo stesso come «elemento di dettaglio ed espressione più immediata e più appariscente dell’organizzazione dello spazio pubblico».

Ciò ha fatto sì che, nel corso degli anni, le competenze in materia venissero contese dai vari settori della progettazione, operanti appunto a scale differenti: l’urbanistica, l’architettura ed il design. In particolare, il design tende ad assumere un significato che esula da quello canonico di disegno per la produzione industriale, per arrivare ad indagare il ruolo funzionale e di definizione ambientale delle singole attrezzature.

Obiettivo di questa tesi è quello di valutare limiti e potenzialità del design applicato alla progettazione di una attrezzatura di attesa dei mezzi pubblici.

La tesi è partita da una analisi delle attrezzature ritenute emblematiche o per le soluzioni funzionali gestionali ed ambientali adottate, o perché contestualizzate in particolari realtà storiche, culturali o politico-amministrative.

La crescente attenzione alle problematiche di inserimento ambientale, negli ultimi anni, ha orientato la progettazione delle attrezzature dei grandi centri urbani verso soluzioni ad hoc. Nei comuni più piccoli, invece, dove le quantità di installazione non sono tali da giustificare operazioni di questo tipo, il catalogo commerciale rimane per il soggetto pubblico il principale strumento di scelta; in questo caso, i processi di acquisizione delle attrezzature, condotti di norma tramite gare d’appalto, implicano la comparazione della competitività economica e prestazionale delle singole offerte.

La proposta progettuale, inserita in questa seconda realtà, è dunque partita dalla definizione di un sistema metaprogettuale che raccoglie le principali specifiche dell’attrezzatura su due livelli: le esigenze dell’utenza (d’uso, di produzione, di gestione e ambientale) e le prestazioni (specificazioni e quantificazioni delle esigenze).

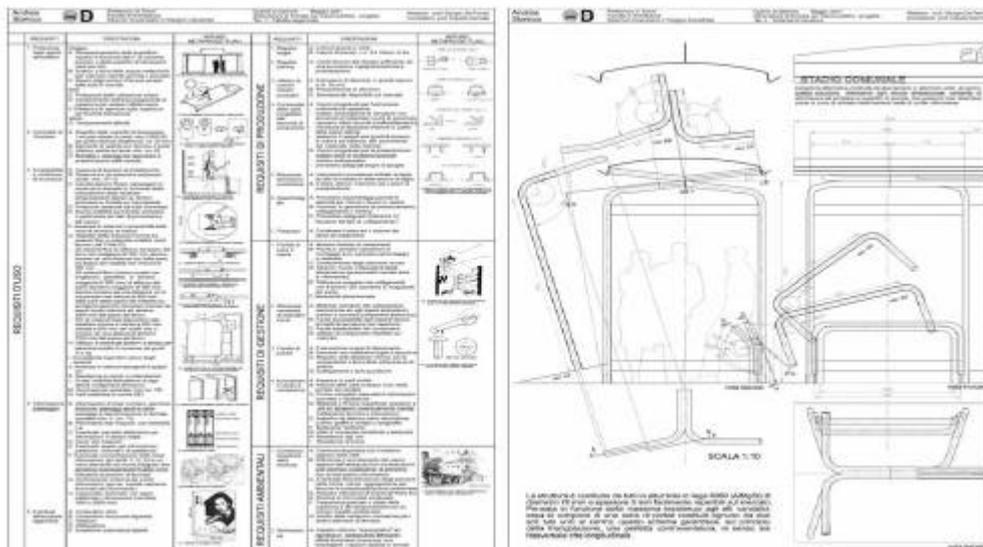


FIG.1

Tra i vari requisiti, quelli ambientali sono sicuramente i più problematici, in quanto dalla loro soddisfazione dipende l'impatto segnico dell'attrezzatura nell'ambiente urbano. L'impossibilità, in questo caso, di giocare sull'interpretazione specifica del contesto di inserimento ha orientato subito il progetto verso soluzioni semplici e minimali, basate sull'impiego di componenti reperibili sul mercato e di basso costo, in funzione anche degli importanti vincoli di prezzo.

La struttura della pensilina finale è costituita interamente da tubi di Al 6060 e la sua conformazione deriva dall'applicazione ottimale dei principi statici della triangolazione in senso spaziale, al fine di contrastare possibili azioni vandaliche. Essa adotta una trave centrale costituita da quattro tubi che, curvandosi simmetricamente verso l'alto e verso il basso, diventano rispettivamente elementi di sostegno della copertura e montanti verticali di supporto ai vetri, al cassonetto pubblicitario e ad una eventuale palina informativa. In questo modo, la copertura, che si risolve in un'unica lamiera di alluminio, risulta separata dai tamponamenti laterali, favorendo così l'aerazione durante i periodi più caldi. I collegamenti tra la struttura e la copertura sono realizzati con dei giunti in pressofusione di alluminio (gli unici progettati ad hoc), utilizzati anche in corrispondenza dei collegamenti a terra per mascherare i punti di giunzione; essi, come tutti gli altri collegamenti, si basano su giunti meccanici (bulloni, rivetti filettati), data la natura insaldabile dell'alluminio.

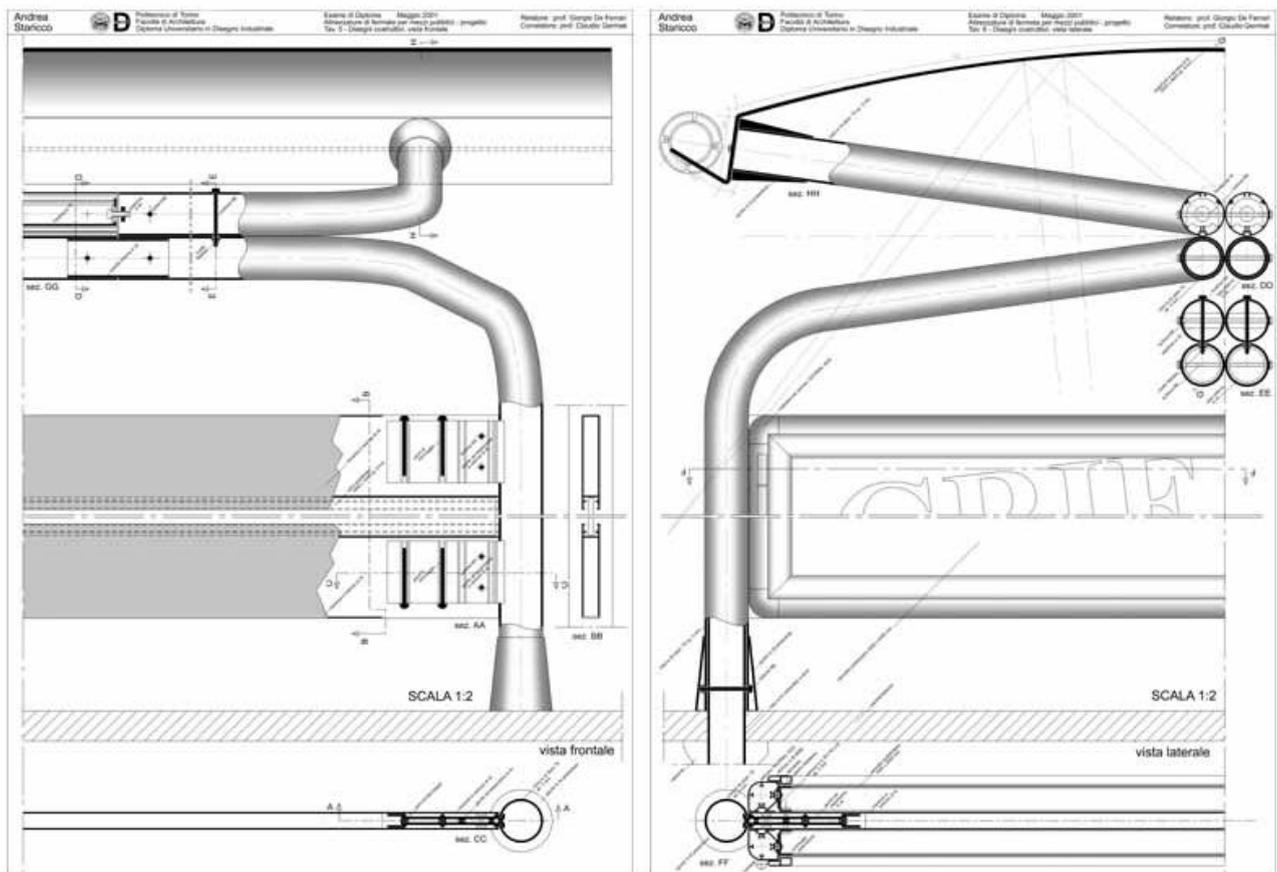


FIG.2

La trave è pensata per ospitare al suo interno un impianto di illuminazione per riflessione sulla copertura. Essa integra nella parte superiore due lampade tubolari in alluminio (Tondoluce 70 Same) di diametro identico a quello della struttura e con fattori di protezione idonei ad un uso esterno (IP65).



FIG.3

Per informazioni: Andrea Staricco, e-mail: a.staricco@libero.it